

**Teatro.** La Chiamata Pubblica del regista ravennate da export Al Meeting 800 persone coinvolte. Ora Cesena, Milano, Verona

# Tutti sul palco a recitare Dante

## L'esperimento di Martinelli

La Chiamata Pubblica di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari riparte dal Meeting. E diventa metodo.

La *kermesse* riminese è stata teatro di una "prova generale" in piazza Tre Martiri a Rimini, nella quale Marco Martinelli, sette volte premio Ubu, fondatore del teatro delle Albe con la moglie Ermanna Montanari e tra i maggiori registi e drammaturghi italiani, ha recitato passi della *Divina Commedia* all'impronta assieme a 800 attori non professionisti. *Mi ritrovai. Dalla selva oscura al Paradiso*: questo il titolo dell'azione corale che ripercorre il metodo già sperimentato della Chiamata Pubblica, che tra il 2016 e il 2018 a Ravenna ha portato sul palco centinaia di attori non professionisti che con la guida di Montanari e Mar-

tinelli hanno «messo in vita» l'*Inferno* e il *Purgatorio*. Il 2021 sarebbe dovuto essere l'anno del *Paradiso*. O meglio, di una non-stop di teatro sperimentale con al centro la *Divina Commedia*, resa purtroppo impossibile a causa della pandemia. Ma dal Meeting riparte l'esperimento per raggiungere Cesena e città dantesche. Quella di sabato 21 agosto in piazza Tre Martiri è stata una sorpresa anche per Martinelli. «Grazie al Meeting e a Letizia Bardazzi, presidente dell'associazione italiana dei centri culturali dalla quale è nata l'idea della serata, ho incontrato, il giorno prima dello spettacolo, una sessantina di cittadini, di età e provenienze diverse, che venivano da tutta Italia. Ho spiegato loro come lavoriamo col 'coro' e

come abbiamo interpretato le cantiche dantesche a Ravenna. L'idea è far percepire a tutti il dono che ognuno ha della sua teatralità, un 'incipit' di teatro». Questa volta senza prove, quasi in diretta.

Poi la platea di attori si è ampliata ulteriormente: «Eravamo in 700 in piazza Tre Martiri. Ho spiegato il nostro metodo e abbiamo proposto i due canti dell'*Inferno* con solo la mia guida. Poi ho detto: 'Se volete, possiamo lavorare anche tutti insieme. Ed è stato straordinario: si sono alzati quasi tutti. Le persone erano catturate. Io improvvisavo Dante sul momento, e loro mi seguivano in modo emozionante».

È l'effetto che fanno Dante e la sua *Commedia*. «La scuola dovrebbe lavorare meglio sui grandi autori

come lui. Si tratta di trovare modi per 'metterli in vita', come diciamo noi». O ancora, «prenderli sul serio», come spiega Lino Pertile, famoso dantista e professore ad Harvard. «Prima di lui anche Romano Guardini, Thomas Eliot, Ezra Pound. Non si possono separare bellezza ed etica, la musicalità dell'endecasillabo dal suo significato. Se lo facciamo non capiamo Dante ma nemmeno Molière». Ma Dante in particolare, forse: «è il grande cristiano: dalla sua opera nasce il nostro tempo: lo studiamo come autore medievale, ma è molto moderno. Ha anticipato concetti come quello della meccanica quantistica: un grandissimo».

Per farlo riscoprire davvero a tutti, ora Marco Martinelli e la moglie Ermanna Montanari hanno altri progetti:



Lo spettacolo in piazza Tre Martiri (Meeting Rimini)

«L'idea della serata al Meeting nasce dalla collaborazione con Letizia Bardazzi. Il progetto era lavorare in quattro città (Verona, Milano, Cesena e Palermo) per poi portare uno spettacolo a Rimini. Non è stato possibile per la pandemia. E allora abbiamo pensato di partire da lì, dal Meeting, per poi portare Dante e questa versione di Chiamata Pubblica in quelle quattro città». A ottobre Martinelli e Montanari reciteranno Dante con coloro che vorranno nella Cattedrale di Monrea-

le, al quadriportico di Sant'Ambrogio e nella biblioteca capitolare di Verona. E poi chissà: «Dovevamo essere a New York tra settembre e ottobre per proporlo anche lì, ma il Covid ci ha bloccato». Ultima chicca: al termine della serata di sabato, è stato proiettato per la prima volta *Ulisse XXVI*, un corto cinematografico di 15 minuti, prodotto da Ravenna Teatro e dall'associazione degli Italianist, girato nella cripta della basilica di Santa Maria in Porto a Ravenna.